



La storia di Claudia Procula: la salvezza in un nome

Emilia Di Rocco

Dipartimento di Studi Europei, Americani e Interculturali

Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

11 Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». 12 E, mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, lui non rispose nulla. 13 Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?» 14 Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito.

15 A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. 16 In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. 17 Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». 18 Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

19 Mentre egli sedeva in tribunale, la moglie gli mandò a dire: «Non aver nulla a che fare con quel giusto, perché oggi ho sofferto molto in sogno per causa sua».

20 Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. 21 Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». 22 Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». 23 Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?» Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!».

24 Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». 25 E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». 26 Allora egli rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

(Matteo 27: 11-26)

Mentre rifletteva a tale riguardo, sua moglie gli mandò a dire: «Non t'impicciare di questo giusto; ho sofferto molto per causa sua di notte». Allora Pilato, rivolgendosi alla folla dei giudei, dice loro: «Voi sapete che mia moglie è timorata di Dio ed è molto incline a condividere con voi le usanze giudaiche». Gli dicono: «Sì; lo sappiamo». E Pilato a loro: «Ebbene, mia moglie mi ha mandato a dire: Non t'impicciare di questo giusto; ho sofferto molto per causa sua di notte». Ma i giudei rispondono a Pilato: «Non ti abbiamo detto che è un mago? Ecco che costui ha procurato un sogno a tua moglie.

(Erbetta, *Gli apocrifi del Nuovo Testamento*, I/2, 2020, p. 241)



«Credi tu di amare Dio più di me? Questo non lo devi credere, perché noi due siamo una sola carne! Così Dio ha detto e in base a questo desiderio che non ci separiamo [...]. O la morte ci raggiungerà insieme oppure vivremo insieme. Questo è il mio desiderio, seguirti dovunque tu andrai» (Erbetta, *Gli Apocrifi del Nuovo Testamento*, I/2, 2020, p. 370).

Ed ora, Signor mio e Dio mio Gesù Cristo, ti supplico per l'amore della tua croce: concedi all'anima del tuo servo Pilato una piccola porzione della tua grazia e così alla moglie Procula e ai frutti del suo seno, quando mi raggiungeranno qui. Mentre Pilato parlava in quel modo, si avvicinò la pia moglie Procula e baciò i piedi a lui che pendeva in croce.



(Erbetta, *Gli Apocrifi del Nuovo Testamento*, I/2, 2020, p. 373)



«Di' alla pia Procula: Non ti rattristare perché ti hanno scoperto il capo. Anche il capo della madre mia Maria fu scoperto il dì della mia morte per le strade di Gerusalemme. Eppure tutto il mondo e ciò che può offrire non vale un capello della sua testa! Di' a Procula: Non ti affliggere perché ti hanno tratta di casa davanti a tutto il popolo dei giudei, perché anche la madre mia andò di città in città, finché giunse in Egitto. Di' a Procula, o Pilato: Non ti affliggere perché sei stata dinanzi alla croce, quando Pilato vi fu appeso e tu gli rivolgesti savie parole. Anche mia madre mi consolò e mi rivolse la parola mentre ero in croce, dicendomi: Salve, o figlio mio diletto!».

(Erbetta, *Gli Apocrifi del Nuovo Testamento*, I/2, 2020, p. 374)

La tua serva, moglie del tuo servo, ha avuto in sogno una visione e me la comunicò, dicendomi: Guardati bene dal fare alcun male a quest'uomo giusto!

(Erbetta, *Gli Apocrifi del Nuovo Testamento*, I/2, 2020, p. 378).



Questa donna è una figura del popolo dei pagani, che, ormai credente, chiama alla fede in Cristo il popolo incredulo col quale viveva insieme. E poiché ella stessa ha molto sofferto per Cristo, invita colui, col quale viveva insieme, alla stessa gloria della speranza futura.

(Ilario di Poitiers, *Commentario a Matteo*, 1999, p. 298)

Pilato, è vero, si lavò le mani, ma non sciacquò le sue malefatte; come giudice, infatti, non avrebbe dovuto piegarsi davanti all'invidia né davanti alla paura, vendendo il sangue di un innocente. **Lo metteva in guardia la moglie, la grazia brillava nella notte, la divinità era evidente:** eppure nemmeno così si astenne da una sentenza sacrilega.

(Sant'Ambrogio, Commento a Luca, 1978, p. 465)

O inordinata nequitia judicantis! Pronuntiat innocentem; et eligendi tribuit facultatem. *Multa enim sum passa pro justo just isto hac nocte*, ejus mulier mandat. In nativitate mundi uxor ducit virum ad mortem; in passione Christi uxor provocat ad salutem : illic serpentis subtilitas præcipitat; hic terror angelicus revocat : ut inde inciperet venia, unde videntur prorupisse peccata.

(*Sermo de Passione Domini*, CL, Migne, 39, 2038)

Heliand

(vv. 5449-52)

[...] That uuîf uuarð thuo an forah-ton,
suiðo an sorogon, thuo iru thiu gisiuni quâm-un
thuru thes dernien dâd an dages liohte,
an heliðhelme bihelid. [...]

[...] La moglie ebbe paura,
era angosciata, poiché questa visione era avvenuta in
piena luce,
suscitata dalle cattive azioni di colui che portava
il magico cappuccio che lo rendeva invisibile..

E nota che spesso ai gentili Dio rivela i sogni e che in Pilato e in sua moglie, i quali confessano il Signore giusto, si ha la testimonianza del popolo pagano. Nella donna, poi, si rappresenta la figura del popolo dei gentili, che ormai credente invita alla fede in Cristo il popolo incredulo con il quale conviveva. Poiché essa stessa molto aveva sofferto per Cristo, lascia intendere che lo stesso uomo con cui conviveva parteciperà della medesima gloria futura. In questa occasione, infatti, e non prima, il diavolo comprese che mediante la morte di Cristo sarebbe stato spogliato e avrebbe perso le sue spoglie, cioè il genere umano, tanto nel mondo quanto negli inferi; ed è per questo che si affannava a liberare Cristo dalle mani dei Giudei proprio attraverso la donna, per mezzo della quale aveva invaso le spoglie della morte, affinché non perdesse, con la morte di lui, il dominio della morte stessa.

(Hrabani Mauri Expositio in Mathaeum, CCCM, CLXXIV A, pp. 735-736)

(16)

Broght was he þus to barr ogayne,
þe kyng of all mankyn ;
þe fende þan thoght: "if he war slayne,
He suld saue men of syn, 184
And sawles þat he had tane *with* trayne
ffro him *þat* tyme suld twyne.
fforþi he dose his myght & mayne
To ger þat bargan blyn ; 188
On þe nyght als ane aungell
He appered to Pilates wyfe :
"ynto þi lord pou tell [leaf 207]
He lett noght ihesus lyf." 192

17

Sir Pilates wife, dame procula,
Till hir lord þus gan say:
"Deme noght Ihesus tyll ne fra,
Bot mensk him þat yhe may, 196
I haue ben dreched with dremes swa
þis ilk nyght als I lay ;
If 3e him deme to ded at ga,
Our welth mond wend oway". 200

VXOR PILATI I am dame precious Procula, of prynces þe prise,
Wiffe to ser Pilate herem prince withouten pere.
Welle of all womanhede I am, wittie and wise,
Consayue nowe my countenaunce,so comly and clere.
The coloure of my corse is full clere,
And in richesse of robis I am rayed,
Ther is no lorde in þis londe, as I lere,
In faith, þat hath frendlyar feere
Than yhe, my lorde, myselffe þot I saye it.

PILATUS Nowe saye itt may ye saffely, for I will certefie þe same.

The Tapisteres and Couchers, in *The York Plays*, ed. by R. Beadle, EETS 2009,
2 voll., vol. 1 p. 257).



PILATUS Yhitt for to comforte my corse me muste kisse you, madame.
VXOR To fulfille youre forward, my fayre lorde, I am fayne.
PILATUS Howe, howe, felawys! Nowe, in faith, I am fayne
 Of theis lippis so loffely are lappid—
 In bedde [scho] is ful buxhome and bayne.
DOMINA Yha, sir, it nedith nat to layne,
 All ladise, we coveyte þan bothe to be kyssid and clappid.

(pp. 257-8).



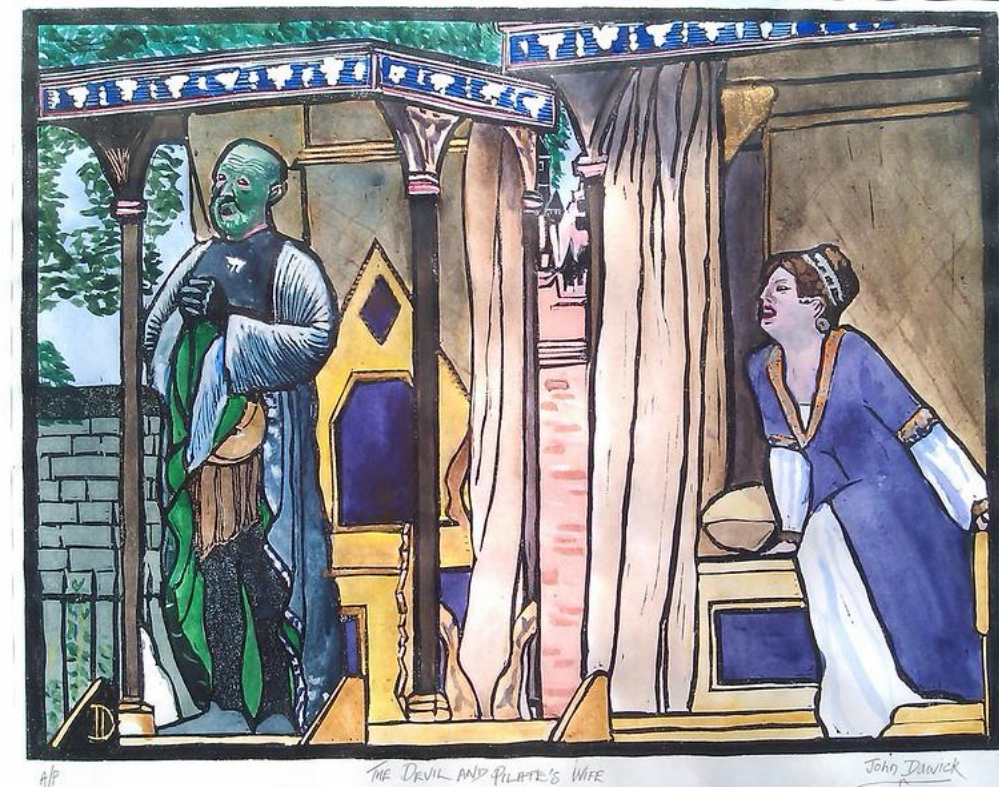
Owte! Owte! Harrowe!

Into bale am I brought, this bargayne may I banne,
But yf Y wirke some wile in wo mon I wonne.

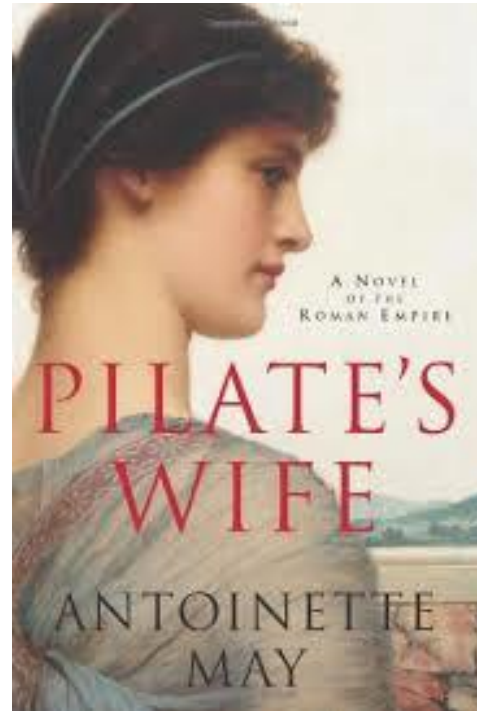
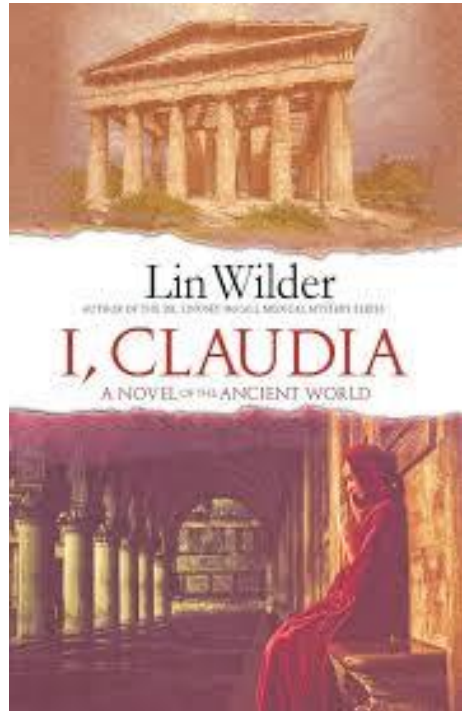
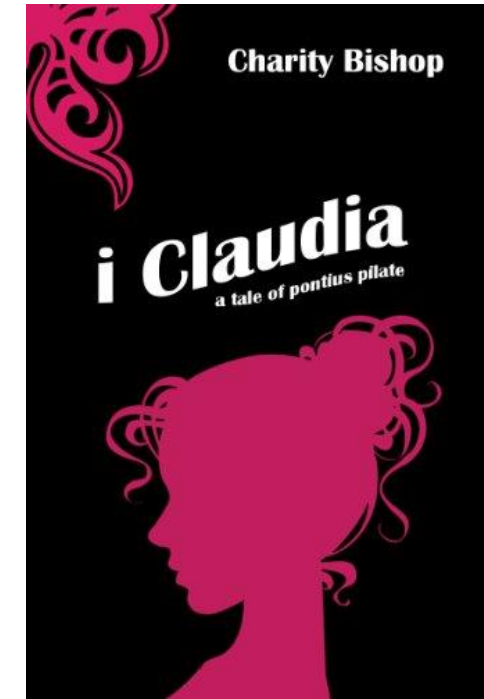
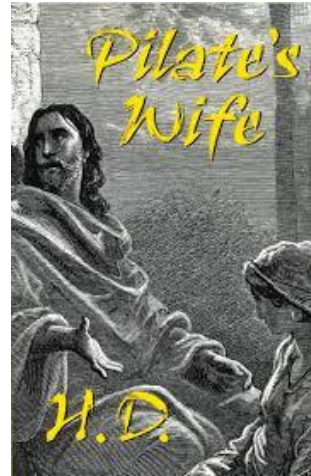
This gentilman, Jesu, of cursednesse he can, 160
Be any syngne þat I see þis same is Goddis sonne;
And he be slone oure solace will sese,
He will saue man saule fro oure sonde,
And refe vs þe remys þat are rounde.

I will on stiffely in þis stounde 165
Vnto ser Pilate wiffe pertely and putte me in prese.

O woman, be wise and ware, and wonne in þi witte
Ther schall a gentilman, Jesu, vnjustely be juged
Byfore thy husband in haste, and with harlottis be hytte.
And þat doughty today to deth þus be dyghted, 170
Sir Pilate, for his prechyng, and þou,
With nede schalle ye namely be noyed.
Youre striffe and youre strenghe schal be stroyed,
Youre richesse schal be refte you þat is rude,
With vengeaunce, and þat dare I auowe.
(p. 262)



- 
- *Pilate's Wife* di H.D. (iniziato nel 1924, “completato” nel 1957 e pubblicato nel 2000)
 - Gertrud von le Fort, *Die Frau des Pilatus* (1955)
 - Elena Bono, *La moglie del procuratore* di (1956),
 - Antoinette May, *Pilate's Wife* (, 2007)
 - C. Bishop, *I, Claudia* (2013)
 - L. Wilder, *I, Claudia* (2018)
-
- 
- Charlotte Brontë *Pilate's Wife Dream* (1846)
 - Carol Ann Duffy *Pilate's Wife* (2000)



E se tutto era previsto, forse allora significa che solo noi due... non chiunque, Seneca... potevamo esattamente agire come abbiamo agito. Eravamo conosciuti... conosciuti per quel che eravamo... e per questo assegnati al luogo e al momento, come non si assegna qualunque attore a una determinata parte, ma quello solo che la può fare e la vuol fare. E poi chi ha scritto la mia parte? Io ho sentito tutto nascere da me... La mia pietà per quell'uomo era mia, il mio rancore era mio... Ma se tutto è mio... se sono soltanto conosciuta... che vuol dire conosciuta, Seneca? forse giudicata? è questo? Sono anni e anni che mi domando sempre le stesse cose.

(Bono, 2018, p. 166)

